C’è un momento, nelle umane vicende, in cui la solidarietà si mostra con la sua faccia più bella e spontanea.

Un momento in cui succede qualcosa che porta alla luce vecchi e non sopiti dolori, ferite non rimarginate, quel momento in cui si torna forzatamente vivere tragedie già vissute.

Come a dire sottovoce: “Ci sono già passato”.

È in questi istanti che, coloro che si sono trovati a vivere (ed a sopravvivere) un evento disastroso, si pongono al servizio di coloro che ancora sono storditi, da coloro che IN QUEL MOMENTO si trovano a vivere un evento simile.

Ricambiare la gentilezza e la solidarietà di chi tempo prima ci aveva fornito soccorso ed appoggio, una catena di bene di cui, purtroppo, ci ricordiamo solo in eventi tragici come il terremoto che ha colpito le zone del centro Italia il 24 agosto scorso.

Ciò non vuol dire mettere in evidenza l’opera dei medici e della popolazione aquilana di fronte ad un sisma catastrofico come quello che ci colpì il 6 aprile 2009.

Significa donare una testimonianza, una delle tante, riguardante l’affetto ed il senso del dovere di molti medici nei confronti di quelli che da sempre vengono considerati “vicini di casa”.

1. **I MEDICI DELLE ZONE LIMITROFE ALL’EPICENTRO DEL TERREMOTO**

E infatti, circa mezzora dopo la terribile scossa delle 3. 36 l’Associazione di Pubblica Assistenza di Montereale (APAM), servizio che gestisce le ambulanze del 118, si metteva in moto, dapprima chiedendo la disponibilità dei medici della zona, tra cui è d’uopo ricordare il Dott. Eugenio Calegaro, Tesoriere dell'Ordine dei Medici di L’Aquila, e, una volta ottenuta la disponibilità di numerosi di questi, partivano alla volta dei paesi colpiti raggiungendo tra i primi Amatrice e Pescara del Tronto.

E, purtroppo, trovandosi davanti uno scenario apocalittico.

Molti dei medici restavano sul posto della tragedia a prestare soccorso, avvertendo i familiari e le strutture ambulatoriali disponendo la chiusura degli stessi causa terremoto.

Altri medici, contattati per le rituali sostituzioni, decidevano spontaneamente e coi loro mezzi di raggiungere le zone interessate avendo appreso dai media della grande distruzione post sisma.

Molti altri restavano sul territorio limitrofo (Es. Montereale paese confinante con Amatrice) per assicurare il soccorso ai feriti trasportati con le ambulanze.

Nella serata del 24 Agosto i medici di Montereale venivano inviati tramite email dal Dott. Aldo Giusti, nella sua qualità di sostituto del Direttore DSB Area di L’Aquila ed a nome del D.G. della ASL Dr. Tordera, a garantire la presenza di un MMG presso il Poliambulatorio distrettuale di Montereale dalle ore 8 alle ore 20.

La richiesta è stata immediatamente recepita e messa in atto assicurando, presso il predetto ambulatorio di almeno un medico dalle ore 8 alle 20.

Veniva predisposta una prestazione medica avanzata con otto posti letto, che ha consentito di assistere, dal 24.08 al 26.08, pazienti provenienti da Amatrice.

Tale situazione perdura tuttora e i medici di Montereale continuano a garantire la loro presenza diurna presso il poliambulatorio Distrettuale locale al fine di prestare aiuti per qualsiasi evenienza.

1. **I MEDICI ORTOPEDICI**

Dopo la scossa sismica delle 3.36 i medici dell’UO di Ortopedia e Traumatologia dell’Ospedale S. Salvatore di L’Aquila, coordinati dal Dott. Stefano Flamini, venivano allertati dalla Direzione Sanitaria che ha fornito, per quanto possibile nell’imminenza del disastro, l’entità del danno.

TUTTI gli Ortopedici raggiungevano prontamente l’Ospedale al fine di accogliere i numerosi pazienti che giungevano dalle zone colpite che presentavano verosimilmente patologie traumatiche da schiacciamento.

Veniva creato un TRAUMA TEAM che, nel contesto delle normali procedure di protocollo ATLS (Avanced Trauma Life Support), ha provveduto a rapide valutazioni delle condizioni fisiche dei pazienti e ad un primo lavaggio e disinfezione delle ferite, all’immobilizzazione delle fratture ed alla riduzione delle lussazioni.

Con la valente collaborazione della diagnostica per Immagini e degli altri specialisti, si è posta una diagnosi certa, i pazienti con traumi minori venivano trasferiti in sala gessi e dimessi, quelli con traumi di media natura venivano ricoverati nei reparti con posti letto disponibili e, purtroppo, per alcuni casi si è provveduto al trasferimento in rianimazione.

Nel tardo pomeriggio del 24 agosto è cessato a L’Aquila il flusso dei traumatizzati gravi.

Il reparto di Ortopedia ha bloccato i ricoveri precedentemente programmati e dal giorno successivo (25 agosto) tutte le attività chirurgiche si sono focalizzate sul trattamento dei pazienti traumatizzati.

In data 2 settembre è stato operato l’ultimo ferito del terremoto giunto a L’Aquila.

Si continua a tenere sotto osservazione i pazienti ricoverati nel reparto rianimazione per lesioni da schiacciamento che abbisognano di un trattamento molto sofisticato imparato “a proprie spese” dai medici aquilani nel precedente sisma.

1. **IL PRONTO SOCCORSO.**

Il pronto soccorso è stato uno dei primi reparti ad attivarsi dopo la potente scossa delle 3.36 inviando immediatamente 10 ambulanze.

Il servizio di elisoccorso era operativo alle 6.30 del mattino.

Nel Presidio Ospedaliero sono stati resi disponibili 70 posti letto ad esclusiva disposizione dei terremotati, è stata sospesa l’attività chirurgica dei giorni 24 e 25 agosto per favorire i feriti.

Sono stati trattati 55 feriti in totale.

Di questi sono stati ricoverati in 23 di cui 6 bambini.

Nei locali adiacenti il Pronto Soccorso è stata istituita l’unità di crisi che ha visto la partecipazione anche del Direttore Generale, oltre che del Direttore di PS, DEA, Direttore Sanitario PO.

Inoltre, è stato istituito il centro di supporto psicologico per i feriti e per i ricoverati, compresi i bambini.

1. **LA RIANIMAZIONE**

Il reparto di rianimazione ha avuto il triste compito di ricevere i pazienti nelle condizioni più gravi.

Tra cui:

Un anziano di 93 anni con trauma toracico-vertebrale trasferito dopo 7 giorni in lungodegenza.

Un ragazzo con sindrome da schiacciamento trasferito dopo 7 giorni in Chirurgia Vascolare.

Una ragazza con sindrome da schiacciamento tuttora ricoverata.

Entrambi i giovani sono stati sottoposti ad emofiltrazione e sono attualmente in trattamento dialitico ed hanno una prognosi confortante

\*\*\*\*\*\*\*\*

Queste, insieme a mille altre sono solo piccoli resoconti da dare ai posteri.

Questo aiuterà i presenti, coloro che vivono e si trovano a vivere questo tipo di realtà.

Aiuterà chi verrà dopo, coloro i quali vedranno nel futuro simili tragedie, come noi ci troviamo spesso a leggere le memorie dei superstiti del sisma di Avezzano, o di quello di Messina.

È per questo, che in casi simili, durante le guerre, durante i disastri naturali le persone si avvicinano, si aiutano, mostrano la parte migliore di loro.

Specie in persone, che per lavoro, per un giuramento prestato, scelgono di svolgere una vita nel costante sforzo di alleviare le sofferenze del prossimo.

Mutuando le parole di un famoso capo indiano si può dire che si tratta di veri e propri guerrieri perché Il guerriero non è chi combatte, perché nessuno ha il diritto di prendersi la vita di un altro.

Il guerriero per noi è chi sacrifica se stesso per il bene degli altri.

È suo compito occuparsi degli anziani, degli indifesi, di chi non può provvedere a se stesso e soprattutto dei bambini, il futuro dell'umanità

Sperando, forse vanamente, che tali eventi non capitino di nuovo in modo cosi disastroso porgo un forte augurio di buon lavoro a tutti.

Quanto riportato con lo stesso slancio è sicuramente avvenuto nelle martoriate province di Rieti ed Ascoli Piceno.

Per concludere chiedo scusa se involontariamente mi sono dimenticato di qualche collega che sicuramente si è prodigato con il massimo della professionalità.

“Sono orgoglioso di essere il Presidente di un Ordine importante in quanto composto da questi medici”

Maurizio Ortu.